Anno XIX. **Sabbato, 14 Aprile 1866.** **N. 103.**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 13 aprile

LA GUERRA

Che la Prussia non potesse indietreggiare ci sembra di aver dimostrato con tutta evidenza; che non voglia indietreggiare, lo provano gli ultimi documenti diplomatici e l'ultima proposta da essa presentata alla Dieta. La mozione di eleggere col suffragio universale un'assemblea nazionale tedesca è per la Germania qualche cosa di strano, di inaspettato, di profondamente rivoluzionario. Agli Stati piccoli, che veggono la guarentigia della loro indipendenza soltanto nell'antagonismo tra la Prussia e l'Austria, a'governi che si studiano di mantenere il dualismo fra le due grandi potenze, come la sola àncora di loro salute, il conte di Bismarck risponde facendo ricorso al sentimento nazionale, interrogando l'opinione pubblica.

È un gran passo. Qualunque sia l'accoglienza che gli Stati grandi e piccoli faranno alla proposta, qualunque sia la deliberazione della Dieta, la Prussia ha abbruciati i suoi vascelli e non può ritornare indietro. Se vacillasse all'ultimo istante, essa perderebbe ogni ed dirittoogni mezzo di esercitare un'influenza sulla politica europea, perchè perderebbe ogni credito all'interno e di fuori.

Questa posizione è stata preparata da lunga mano, nè l'Austria è stata colta alla sprovveduta, perciocchè ha sempre spiato ogni atto della sua rivale, e nel trionfo della politica del sig Bismarck ha veduta una minaccia alle istituzioni federali ed alla pace. I liberali prussiani, che osteggiavano il sig. Bismarck, erano gli alleati dell'Austria. Ora è impossibile che sia mantenuta siffatta attitudine, contraria agl'interessi prussiani e germanici. I liberali tedeschi, se hanno il senso della realtà e se comprendono l'importanza di una politica, che ha il pregio di appoggiarsi alle forze vive della nazione, non hanno altro partito onorevole da prendere, fuorchè di schierarsi d'intorno al primo ministro di Berlino ed agevolare, col loro efficace concorso, la vittoria di que' principii nobili ed elevati, che i filosofi, i poeti e gli storici tedeschi hanno il vanto di avere svolti e propugnati e talora additati all'Europa.

Le nubi che la scorsa settimana sembravano dissiparsi dal cielo germanico, si sono da pochi giorni di nuovo addensate. A Berlino come a Vienna la guerra è giudicata non solo probabile, ma inevitabile. E questa è pure la previsione della diplomazia europea.

Non è una previsione che sgomenti l'Italia. Abbiamo già detto che la guerra è popolare fra di noi, che l'Italia non desidera nulla di meglio, fiduciosa nell'esercito nazionale, di cui ieri abbiamo fatto conoscere la forza e le rassicuranti condizioni morali.

Però tale eventualità deve pure essere riguardata con quella serietà che si richiede ad una nazione assennata, riflessiva e matura alla libertà. Tutti gl'interessi debbono regolarsi come se la guerra fosse certa. Essi non ci perdono comportandosi in questa guisa, perciocchè se mai la guerra venisse evitata, raccoglierebbero pur sempre il frutto della prudenza che mai non è tanto necessaria quanto al sorgere di gravi complicazioni politiche.

Fra noi non accade come a Berlino, ove negozianti e banchieri fanno petizioni al Governo, perchè sia allontanato il pericolo d'una guerra. In Italia non si può accusare il Commercio e la Banca di egoismo e di avversione a tutto ciò che può turbare i loro sonni e contrariare le loro operazioni. Fu veduto nel 1859 qual valido concorso hanno prestato al Conte di Cavour. Ora ci manca questa sicura guida e questo nocchiero esperto ed audace; ma chiunque sia alla direzione della cosa pubblica, se mai la causa dell'indipendenza nazionale richiede nuovi sacrifici, tutti faranno a gara di stringersi intorno al Governo. Non isterili profferte di vita e di sostanze, ma atti di operosa carità patria, non le vacue parole ma fatti luminosi e di lodevole abnegazione si attendono. Noi non siamo ancora alla guerra, nè saremo mai per incitare il Governo ad arrischiarvisi qualora le condizioni generali d'Europa fossero poco propizie. Ma alla guerra sembrano trascinare con forza irresistibile gl'impicci della presente situazione, che rendono vana l'opera della diplomazia.

Aspettiamola e prepariamovici senza baldanza, colla calma e serenità che debbono accompagnare le grandi risoluzioni da cui dipendono le sorti nazionali. L'Italia deve considerare la guerra come prossima, affine di non venire sorpresa senza avere prese le disposizioni che la prudenza richiede allo avvicinarsi di sì grave avvenimento, affine di potere restringerne i dissesti ed i danni, sempre inevitabili, per gl'interessi economici, nei limiti più angusti. Se in questi anni si sono fatte molte spese per l'esercito e per le provviste militari, se tali spese hanno aggravato il bilancio ed accresciuto il disavanzo, ci è però il vantaggio di avere un esercito florido, una marina considerevole, i magazzini ben forniti e di non dovere in tutta fretta ricorrere agli speculatori per panni e munizioni, pagando il doppio del valore. La qual cosa chiarisce come ovunque la guerra si considerasse da alcuni anni, come un avvenimento inevitabile, e tutti attendessero la pienezza de' tempi. Ci saremmo mai giunti? Lo vedremo fra breve.

Il *Morning Post* del 9 così conchiude il suo primo articolo, dopo di aver esaminato la risposta del conte Bismark alla nota austriaca:

« Noi siamo costretti a dire, che le probabilità della pace sono più che mai scemate dalla nota del gabinetto di Berlino. La Prussia non sospenderà la mobilizzazione degli eserciti, e chiede all'Austria che faccia ciò sotto condizioni che rendano impossibile l'aderire alla domanda. L'alternativa fra la pace e la guerra dipenderà tuttavia da circostanze al tutto estrinseche alle lettere diplomatiche scambiate fra i due Stati. Si buccina che gli affari non prendono la direzione precisa che la Prussia vorrebbe. Dagli Stati minori essa ricevè, senza eccezione, risposte evasive. Si riferiscono tutti alla giurisdizione della Dieta nelle contese fra i membri della Confederazione, se bene sappiano che una tale giurisdizione è ignorata dalla Prussia. L'accoglienza fatta al generale Govone a Berlino fu tale da far sorgere a ragione il sospetto che i vincoli sussistenti fra i governi prussiano e italiano siano più intimi che quelli che dipendono da un'amicizia ordinaria. Tuttavia la politica del gabinetto di Berlino dipenderà in gran parte dall'attitudine che la Francia crederà dover prendere, ed è ancora incerto quale sarà questa attitudine. La fonte principale di pericolo per la pace dell'Europa sta senza dubbio nel carattere privo di riguardi del consigliere favorito del sovrano prussiano. A ragione o a torto, il conte Bismark si è convinto, che basta l'audacia e la perseveranza per trionfare, e, come un giocatore cui sorride la sorte, è evidentemente risoluto, malgrado la probabilità, a commettersi del tutto alla fortuna. La crisi è ora venuta. La scienza della diplomazia è esaurita, e non rimane altro se non che uno dei rivali disarmi o porti il primo colpo. »

Anche il *Daily News* dice che le ultime notizie da Vienna e Berlino non sono di natura da incoraggiare le speranze pel mantenimento della pace. Lo stesso dice il *Globe*. Il *Times* invece dice che si tratta di una *querelle allemande*; c'è qualche bolli bolli da principio per l'atteggiamento minaccioso di una delle parti; poi, passata la crisi, tutto ricade nella solita « fiaccona e insulsaggine. » L'*Herald* dice che all'Austria non rimane se non la guerra o la mediazione della Russia, e che probabilmente si atterrà a quest'ultima.

La borsa di Londra continua ad essere depressa e gli affari stagnanti, in conseguenza della questione austro-prussiana, il cui minaccioso aspetto, dice il *Post* del 10 nel suo bullettino della borsa del giorno antecedente, induce a grandi vendite per conto del continente, avendo la risposta della Prussia all'Austria prodotto un'impressione sfavorevole su le borse estere.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, *12 aprile*. — Il corrispondente fiorentino della *Perseveranza* insiste da qualche tempo con sode ragioni sugli inconvenienti prodotti dalla soverchia facilità colla quale il Ministero dell'interno va tramutando da una provincia all'altra i capi delle amministrazioni. Ora io vi assicuro che le opinioni di quel corrispondente su questo argomento sono interamente divise da tutte le persone autorevoli di questa provincia, da quelle cioè che ebbero lungo maneggio dei pubblici affari sia nella comunale sia nella governativa amministrazione. Mi si è fatto, a mo' d'esempio, osservare che la provincia di Brescia, ora nuovamente minacciata di un cambiamento, ha mutato dal 59 in poi ben otto volte il primo magistrato. Faraldo, e poi Depretis, e poi Elia, e poi Montezemolo, e poi Zoppi, e poi Natoli, e poi Zini, e poi ancora Zoppi. Non c'è bisogno di commenti. Ma vi sono altri guai, meno avvertiti dal giornalismo ma non meno gravi, i quali provengono dall'attuale sistema delle traslocazioni quando si applica agli impiegati inferiori. È un malessere, un'inquietudine, una incertezza dell'indomani, uno sconcerto di domestica economia, un malcontento generale nella classe dei pubblici funzionari, da cui deriva un danno incalcolabile al servizio pubblico. E per citarvi un esempio anche sotto questo riguardo, mi si racconta che oggi stesso un povero sotto-segretario della prefettura di Milano, che ha moglie e sei figli, viene traslocato a Reggio di Calabria, e non certamente per castigo. Vi lascio immaginare con qual animo quello sgraziato può aver accolta la nuova della sua traslocazione, e quale sia lo spavento de'suoi colleghi che possono da un momento all'altro vedersi capitar fra capo e collo una simile fortuna.

Le antiche amministrazioni di queste provincie non conferivano un posto neppure di portiere senza pubblicarne un formale concorso.

Gli aspiranti dovevano presentare ogni volta la loro domanda corredata dei documenti, che costituivano i loro titoli per chiedere il posto vacante. Quella era forse soverchia pedanteria, ma mi pare che tra i due eccessi si potrebbe benissimo trovare una via di mezzo meno rovinosa di quella per la quale si cammina attualmente. Già troppo si è avvilito l'impiegato e nei giornali e nel Parlamento stesso; e poichè il ministro Scialoia con poche ma generose parole rivendicò l'onore, l'utilità di questo povero gregario della burocrazia, gli altri ministri mostrino di tenerlo in pari considerazione non disponendo di esso, de' suoi interessi, della sua famiglia, delle sue affezioni, come del mobiglio d'ufficio e con quel rigido calcolo con cui un direttore di ferrovie destinerebbe alle varie stazioni e tramuterebbe dall'una all'altra i vagoni del suo esercizio. Se per esempio il ministro facesse sapere ai prefetti, ai direttori degli uffizi, i posti che vi sono da conferire e indicasse quali categorie d'impiegati vi ponno aspirare è assai probabile che i prefetti e i direttori medesimi potessero suggerire individui adattissimi e desiderosi di ottenere il posto vacante, o per amore di più rapida carriera, o per ragione di un onorario più largo o per circostanze più favorevoli di famiglia. Per tal modo pare a me che tutti sarebbero contenti; le traslocazioni desiderate o richieste non sarebbero più una calamità, ed i ministri non perderebbero tempo e dignità, nel lottare ad ogni occasione di nomina con quelli impiegati che non vogliono accettare i suoi favori o giustamente reclamano contro un danno immeritato. Già troppi confronti qui si son fatti fra il modo con cui una volta si trattavano gli impiegati e quello d'adesso per non evitare che da nuovi atti inconsulti abbia del confronto a risaltare maggiormente l'odiosità.

Il *lion* della nostra *high-life* fu in questi dì il pianista Carlo Andreoli, fratello del defunto Guglielmo di pur bella riputazione artistica. Qui venuto da Londra si presentò al pubblico con un concerto nelle sale del Conservatorio, in cui ottenne splendido successo. Ora l'Andreoli è la delizia dei nostri *salons* musicali e non v'ha dama, dalle principesse in giù, che non brami averlo al suo piano e non ami gustarne il magico tocco. Qualche maldicente vorrebbe che alcuna di quelle dame trovasse più affascinante la nera pupilla che l'agile mano del distinto pianista; ma io non arrivo a comprendere tanta malignità, quando si vede il nostro bel sesso invaso da tanto sacro fuoco dell'arte da assistere per lunghe ore senza tirar fiato alle classiche esecuzioni delle mattinate della Società del Quartetto. E se può tanto un vecchio *bemolle* di Beethoven o di Mendelssohn suonato di mattina, che non potrà sovra gentil core d'artista una nuova e tenera romanza di giovine e distinto pianista suonata di sera?

Roma, *12 aprile*. — Vi dissi in altra mia che a Nazzano, terra quindici miglia distante da Roma, vi era una giovinetta, riputata presa e invasa dalla dimonia. Quella poveretta patisce di convulsioni e quando n'è colta dà in istranezze meravigliose che a giudizio del padre vicario di S. Uffizio, che è un frate di S. Francesco, è opera de' mali spiriti.

Il S. Uffizio adunque le ha messo le mani addosso e strappatala dai genitori la fa custodire da certe donnaccie spietate in una casetta prossima al convento. Quivi tre giorni fa passando tre romani, che si erano là condotti per affari legali, udirono i lamenti e le grida della giovinetta, e domandato che fosse, venne lor detto che era un'ossessa con tanti diavoli in corpo che era uno spavento, sicchè nessuno le si poteva accostare senza l'aiuto della stola e dell'acqua benedetta. Costoro, quantunque sforniti di siffatti arnesi, entrarono l'uscio e videro la giovine boccone sopra un giaciglio retta fortemente da quattro persone che le premevano le braccia e le gambe, e da una quinta che per soprammercato le teneva un ginocchio sulle reni, sicchè la infelice urlava a gola, ma non poteva muoversi non ostante l'aiuto interno di tanti potenti spiriti dell'Orco.

Impietositi i novelli spettatori, chiesero in grazia ad un frate che dirigeva quell'opera santa, di poterle parlare lasciandola libera dai tormenti e dai tormentatori. Uno dei tre forestieri, essendo persona autorevole, si fece conoscere al frate per quel che era, e ottenne la grazia. Si accostarono a quella infelice, le asciugarono il sudore colle pezzuole che avevano addosso, odorose per qualche profumo, la sollevarono e confortarono, e adagio adagio, la fecero scendere di letto, e piano piano la menarono fuori della casetta a passeggiare in una via di campagna. Il frate fece strepito e biasimò tanto ardire pel rischio in cui si mettevano, di esser presi pur essi dai diavoli, tanto più che non presero nè stola, nè acqua santa. La poveretta rispose con giudizio a molte loro interrogazioni, e sopratutto si lamentò di esser presa per indemoniata e curata così malamente. Le convulsioni erano sparite pei conforti, e aveva riacquistato la tranquillità dell'animo e il colorito del volto, quando a capo di una strada si fa un frate, il quale con voce stentorea le comanda di andare in chiesa per umiliarsi al Signore. I comandi non erano diretti alla giovine, ma ai diavoli, e con tante parole di malconcio latino e di brutto volgare, che vi sarebbe stata materia di molte risa, se non prevaleva la pietà per quella creatura umana straziata con tanta barbarie. Infatti, udita la voce fratesca e i testi latini delle cerimonie degli esorcizzatori, alla ritor-

---

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

Le ostriche.

Chi ha scritto queste righe trovavasi, sere indietro, alla trattoria dei Negozianti, e fra i molti pensieri che assistevano alla sua parca mensa, vi era anche quello di dover scrivere un'appendice per l'*Opinione*, pensiero che presentavaglisi alla mente, come l'ombra di Banco al convito di Macbeth. Non già che vi fossero dei rimorsi di mezzo, tutt'altro; il disgusto proveniva da ben altra cagione, da quella cioè che d'ordinario è l'incubo di quanti debbono scrivere negli ultimi piani dei giornali. Quest'incubo è la scelta del tema.

Quando si tratta di contentare tanti gusti diversi quanti sono i lettori di un giornale come l'*Opinione*, la cosa non è tanto facile come a molti potrebbe sembrare. Mentre dunque lo scrivente fra un boccone e l'altro pensava a quello che avrebbe dovuto scrivere nella prossima appendice, una figura di uomo di mare si presentò alla porta della trattoria, esibendo ad alta voce ostriche della laguna veneta.

Alla prima offerta non ci pose attenzione, ma sentendola rinnovare, fece a se stesso la domanda se le ostriche non potessero fornirgli il desiderato argomento. L'idea non gli parve disprezzabile, e perciò tornato che fu in casa si mise a rovistare in alcuni suoi vecchi scartafacci, ed in qualche moderno libro per rimediar tanto da poter mettere insieme lo scritto che ora ho l'onore di presentare ai lettori di queste miscellanee, premesse, bene inteso, le debite scuse per aver preso la narrazione un poco troppo *ab ovo*, di avere cominciato uno scritto di scienza in una trattoria, piuttostochè nel gabinetto di un naturalista; ma, d'altronde, è sempre buono dir le cose come stanno, e mostrare la culla delle idee, qualunque essa sia.

Eccoci dunque al posto, e lasciando con buona vostra licenza la terza persona per parlarvi nella prima, comincerò, lettori carissimi dal dirvi, che l'ostrica è un animale sprovveduto di capo. Non ve ne maravigliate però, giacchè non è soltanto l'ostrica che non ha capo, ma sono numerosissimi gli animali che in ciò le somigliano; anzi trovo scritto in molti libri che gli animali senza testa, anzichè un'eccezione rappresentano un numero ben più grande di quello degli animali colla testa, come all'incirca mi diceva un vecchio professore, moralmente parlando, avviene degli uomini.

Aprite dunque un'ostrica e mettetevi un poco ad esaminare quest'animale; prima però è necessario che poniate un poco di attenzione *alle sue vulve*, che sono quei due pezzi duri, pietrosi che la avvolgono, formati di tante lamicelle sovrapposte, e che son serrati l'un contro l'altro, quando l'ostrica è minacciata da un qualche pericolo, o divariate, quando essa si crede sicura. Osserverete pure che le due *vulve* non sono uguali fra loro, ma una è più larga, concava dentro e convessa fuori; l'altra è più stretta e piatta.

Interamente poi ed in pari tempo semplice è il meccanismo che serve a metterle in moto. Unite per una tratto da una sostanza elastica, esse stanno aperte da sè, però su due punti opposti di entrambe, nella parete interna è attaccato un muscolo chiamato adduttore che va da una faccia all'altra. Questo muscolo accorciandosi fa sì che le due vulve si accostino e vengano a combaciarsi tenacemente, come ce lo dimostra lo sforzo che bisogna fare per aprirle.

Il corpo dell'ostrica è abbastanza piccolo paragonato all'intera conchiglia, e vedendolo a primo aspetto non offre che una massa gelatinosa; però esaminato che sia con un poco di accuratezza e da chi abbia l'occhio avvezzo a questo genere di osservazione, presenta bocca, visceri, organi di respirazione ed apparato di riproduzione.

Essendo l'ostrica uno di quelli animali che ha in sè i due sessi, basta da sè stessa alla riproduzione. Nei primi tre anni della sua vita l'ostrica è maschio, quindi si sviluppano gli organi femminei ed in ogni anno dal mese di giugno al mese di settembre è ad un tempo maschio e femmina. In questo periodo di tempo, cioè nei mesi di giugno, luglio e agosto avviene la riproduzione delle ostriche, per mezzo di ovicine, d'onde poi si svolgono i piccoli ostrichini.

Nati che questi sono, restano per lunga pezza sul corpo dell'individuo riproduttore, però godendo della facoltà locomotrice in questo primo periodo della loro vita lo abbandonano spesso e per mezzo di certe appendici delle quali il loro corpo è fornito si danno a nuotare per l'acqua.

Come avviene il distacco definitivo dell'ostrichino dal corpo dell'individuo riproduttore? Questo distacco avviene colla perdita della locomozione, infatti con un'ultima notata staccandosi dal progenitore l'ostrichino va a fermarsi immobile sopra uno stabile appoggio ove rimane per tutto il resto della sua vita.

È questo uno dei periodi più pericolosi per la conservazione delle ostriche, giacchè molti di questi animalucci van perduti a motivo della loro debolezza, e dal trovarsi facilmente preda di altri animali marini; altri poi vengono travolti dall'urto dell'acqua, od asportati dalla corrente.

La vita delle ostriche è minacciata da molti animali, che in varie maniere cospirano a loro danno, oltre i guasti che reca l'uomo alla loro propagazione. Fra i nemici delle ostriche vi sono pesci, uccelli, anellidi, spongiaci; ma però dei più terribili è un mollusco del genere *Murex* il quale si fa avidamente pascolo dell'ostrica.

È ben curioso il modo col quale questo mollusco assale la sua vittima, per istinto perforandone la vulva nel punto in cui è attaccato il nervo adduttore, va quindi colla proboscide a penetrare nelle parti molli dell'animale. Questo foro che fa sulla vulva è tondo, ed ha un diametro di 1 1/2 a 2 1/2 millimetri, un poco più ampio nella parte esteriore della valva che nella interna.

Le ostriche attaccate sono nella pluralità

nata quiete successe di nuovo la tempesta in quella disgraziata. Daccapo le smanie, i contorcimenti, le terribili convulsioni; e così in quello stato la si condusse e strascinò in chiesa, ove si pose in un inginocchiatoio a piedi dell'altare maggiore, retta da due nerboruti torzoni.

Trenta frati le fanno ala, e tre sopra la predella dell'altare, intuonano le litanie dei santi, alle quali è risposto in coro a bassa voce. Quando si venne a quel passo che dice: *ab insidiis diabuli*, si spiegò tutta la forza della voce, e il coro de' frati con voce da indiavolato davvero, rispondono: *libera nos Domine*, per tre volte. Le convulsioni della vittima si fanno più violente per lo schiamazzo, per l'inzuppatura che le danno coll'acqua benedetta, per certi altri scongiuri e prestigi. Ella prorompe in imprecazioni contro i frati, e bestemmia con voce rotta, e grida per quanto ha fiato. Finalmente accasciate le forze, piena di lividi nelle braccia delicate strette da quei torzoni come da tanaglie, la voce si affievolisce e non può fare altro che singulti rari e stentati. Ad ognuno di quei singulti, dicono i frati che esce un dimonio, e un di loro per enumerare quanti ne escono da quel corpo conta i singulti. Allorchè cade svenuta, e si smarriscono gli spiriti, e così cessano tutte le prove del bando che si vuol dare ai dimonî, che in quella crudele cerimonia sono chiamati per nome, come di Belzebù, Satanasso, Ariello, Fistolo, e il diavolo che si porti i frati. Questa scena infelice è replicata tre volte al giorno, e ne son passati già quaranta, senza che siasi ottenuta la guarigione, o, per dir meglio, senza che la poveretta sia soggiaciuta agli spasimi. Ma mi dicono che ormai è in fin di vita e poco durerà, se il vicariato di Roma non ci mette le mani. Chi legge dirà: perchè i genitori hanno dato in mano a' frati la lor figliuola? Rispondo che se la son presa. Come le leggi civili consentono l'espropriazione forzosa per causa di pubblica utilità, così la chiesa del S. Uffizio rapisce i figli ai genitori pel medesimo titolo, e non pagano prezzo, perchè non vi ha prezzo al mondo che paghi la perdita della prole. Per questo si rubano ebrei, e per questo il Mortara e il Coen, a cui preti e frati snaturati involarono i figli, rimasero senza conforto. Se il nostro privilegio di esser sudditi temporali della S. Sede, si estendesse anche ai belgi e ai francesi, quanti padri sottostarebbero a questa espropriazione forzosa? Ma perchè l'abbiamo ad avere noi soli? e se è tanto bello perchè non lo si godono tutti?

Veniamo ad altro. Pio IX, innamorato morto de' gesuiti, ne ha eretto qui un altro collegio, che si chiama degli scrittori della *Civiltà cattolica*. Manco male che durerà poco. Domani avremo feste solenni pel ricordo della cascata del Papa. Per passare qualche giorno allegramente, bisogna che i papi caschino. I successori di Pio IX desidereranno qualche caduta per aver pur essi un po' di festa.

INAUGURAZIONE DEL CANALE CAVOUR

Ci scrivono da Torino, 12 aprile:

Oggi venne da S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano fatta la solenne inaugurazione del Canale Cavour, immettendovi, ~~col mezzo delle grandi chiaviche di Chivasso,~~ le acque del Po. Monsignor Moreno, vescovo di Ivrea, benedisse le acque, come tre anni or sono aveva benedetta la prima pietra che vi fu collocata da S. A. R. il principe Umberto e pronunciò quindi un forbito discorso, nel quale ben disse che quest'opera colossale provava che Dio si associa qualche volta nella sua onnipotenza, il genio umano.

Terminata la cerimonia ecclesiastica, fu steso il processo verbale constatante l'immissione delle acque, atto che venne onorato della firma di S. A. R. il principe di Carignano, di monsignor vescovo, del ministro di agricoltura e commercio, commendatore Berti, appositamente venuto da Firenze, del cav. Montezemolo, commissario regio, del generale Menabrea, del commendatore Sella, ex-ministro, del prefetto di Torino, comm. Torre, dal sindaco di Torino, comm. Galvagno, del conte Oldofredi, presidente del Comitato permanente della Società de' Canali, del cav. Galland, Marsel, ecc.

Per assistere all'apertura delle chiaviche, la Compagnia aveva fatto stabilire nel letto stesso del Canale un gran padiglione, fattura dell'Ottino, il quale dava pei suoi vaghi colori e l'artistica disposizione, un aspetto de' più pittoreschi. È S. A. medesima che aprì la chiavica maggiore, assistita da numeroso ed eletto corteggio.

Lungo l'immenso porticato dell'edifizio di presa dell'acqua erano stabilite le tavole del banchetto.

Per S. A. R. e i principali personaggi, era stata collocata apposita tavola prospiciente le colline ed il Po. La musica rallegrava quella imponente funzione.

Alle undici un treno speciale riconduceva in Torino S. A. e gran parte de' numerosi convitati.

Così un anno prima del tempo concesso dalla legge, questo fiume artificiale incomincierà a distribuire le sue acque fecondatrici ad un territorio devastato da tre anni dalla più terribile siccità.

Le Compagnie de' canali hanno fatto prova di grande energia, di coraggio, compiendo così rapidamente un'opera che non ha eguale in tutta l'Europa, in mezzo alle difficoltà gravissime del mercato monetario.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Togliamo dalla *Neue Frankfurter Zeitung* la risposta dell'Austria alla nota prussiana del 26 gennaio, riferita ieri:

Istruzione al conte Karoly, a Berlino.

Vienna, 7 febbraio 1866.

Dalle mie varie comunicazioni, come dai colloquii avuti di recente con me a Vienna, V. E. conosce appieno il punto di vista che la Corte imperiale mantiene rispetto alla convenzione di Gastein ed allo stato di cose che n'è derivato.

Noi, ricordando il carattere provvisorio di questa convenzione, non dimenticheremo certamente che a Gastein non vennero decise questioni di successione, che non vi si è neppure incorporata una provincia alla monarchia austriaca, infine che non ci venne nemmeno accordato il diritto di decidere, da noi soli e senza il consenso della Prussia dell'avvenire politico del ducato di Holstein. Un tale diritto a noi non appartiene, come non appartiene alla Prussia il diritto di disporre da sola del ducato di Slesvig: è soltanto il possesso provvisorio degli acquisti della pace di Vienna che le potenze si divisero tra loro. Esse hanno riservato ad un accordo posteriore la soluzione definitiva della questione di sovranità. V. E. sa che la Corte imperiale riconosce in tutta la sua ampiezza la forza obbligatoria di quella riserva. Quantunque non siano state le pretese della Prussia, ma i diritti della Confederazione germanica ed i diritti dei Ducati che hanno motivata la guerra contro la Danimarca, l'imperatore, nostro grazioso signore, considera tuttora nondimeno come rispondente alla posizione delle due grandi potenze tedesche che le nuove conformazioni politiche che dovevano uscire dalla guerra, fossero subordinate alla condizione d'un libero accordo tra le Corti di Vienna e di Berlino.

Giammai l'imperatore Francesco Giuseppe disconobbe che un simile accordo dovesse dare giuste soddisfazioni all'interesse politico della Prussia. Testimonianze incontestabili provano il voto di S. M. di facilitare la soluzione definitiva con ogni specie di possibili concessioni. Esente da ogni responsabilità a riguardo di tutto ciò che impedì finora il conseguimento di tale scopo, l'Austria garantisce sempre al Governo di S. M. di Prussia che non permetterà nulla che possa portare pregiudizio all'accordo riservato tra le due potenze. Nondimeno, secondo la convenzione di Gastein, il Governo imperiale non è soggetto ad alcun controllo nell'amministrazione provvisoria dell'Holstein. Esso non è il solo proprietario dei diritti di sovranità: ma il modo dell'esercizio di cotesti diritti è lasciato al suo libero giudizio. Come dappertutto, esso rappresenta anche nel nord della Germania alti interessi conservatori, e la sua seria preoccupazione è di far corrispondere ogni sua azione nell'Holstein alle esigenze di questo dovere. Ma la sua condotta nell'Holstein non dipende che dalle sue apprezziazioni, ed esso considera ogni questione particolare, che può sorgere nella sfera della sua amministrazione di quel paese, posta esclusivamente tra lui ed il suo Governo, come sottratta ad ogni altra influenza. Esso concede la stessa indipendenza al Governo prussiano dello Schleswig.

Questa maniera di comprendere la situazione è basata sul chiaro testo delle stipulazioni di Gastein. Essa è giusta verso la Prussia come verso noi medesimi; risponde al sentimento della nostra dignità, ed è comandata dalla tutela indispensabile che dobbiamo ai nostri interessi. Il Gabinetto di Berlino, al quale abbiamo esposto tutte queste cose in parecchie occasioni, non può dunque avere scritto il dispaccio, di cui vi unisco copia, nella speranza che ci dipartiremmo dalla linea di condotta sì positivamente e sì chiaramente tracciata.

Io, che ho l'onore di scrivere queste righe, mi compiaccio troppo personalmente ad intrattenermi in relazioni confidenziali col barone Werther per esitare a discorrere con lui d'ogni avvenimento del giorno. Il conte Mensdorff può senza alcun dubbio confidare col barone Werther il modo di vedere del governo dell'imperatore sulla tolleranza concessa a quell'assemblea d'Altona, a cui par d'altra parte attribuirsi a Berlino troppa importanza. Ma il ministro dell'imperatore deve respingere con risolutezza la pretesa dell'inviato prussiano chiedente conto d'un atto dell'amministrazione dell'Holstein; e, dicendo questo, non faccio che obbedire agli ordini del mio imperiale signore, a cui mi sono fatto un dovere di comunicare il dispaccio del conte Bismarck.

Col trattato di Gastein, dice il gabinetto di Berlino, ciascuno dei due ducati è stato in qualche modo come un pegno confidato alla lealtà d'uno de' due compossessori. Ciascuno dei due ha il diritto di domandare che, fino al momento del futuro accordo, l'oggetto di questo sia mantenuto nello *statu quo*. Non è, infatti, altrimenti. Ma questo diritto si riferisce unicamente alla conservazione integrale della sostanza. Se esso importasse un controllo dei varii atti d'amministrazione, tanto sarebbe valso il conservare la forma di governo indiviso che sussistette fino alla convenzione di Gastein. E se la querela che s'eleva contro di noi tende a far credere che la nostra mollezza e la nostra passività recarono pregiudizio al principio monarchico nell'Holstein, ch'esse trasformarono il sentimento conservatore che avrebbe distinto la razza dello Schleswig-Holstein, e deteriorato l'oggetto dell'accordo futuro, la coscienza di tutta l'Europa rigetterà con noi codesta accusa, giacchè tutta l'Europa sa che le tendenze che predominano ora nell'Holstein sono le stesse che esistevano al tempo della convenzione di Gastein e lunga pezza prima di quell'epoca, e nelle quali la resistenza dei ducati contro la Danimarca attingeva le sue forze.

Noi abbiamo lasciato commettere ad Altona (è un altro gravame che ci si fa) gli stessi eccessi contro la Prussia che noi avevamo condannato di concerto con quella potenza a Francoforte. Come mai il gabinetto prussiano potè esporsi a questa immediata risposta, essere precisamente la Prussia quella che ricusò di proporre un divieto ad assemblee simili a quella ch'ebbe luogo ad Altona, per tutto il territorio federale? Se un regolamento federale fosse stato emanato a questo proposito, non sarebbe mancata una legge certa nell'Holstein, ed il governo prussiano non sarebbe ridotto a domandarci il ristabilimento di quelle ordinanze danesi, di cui i Ducati si lamentavano sì altamente, e che noi trovammo più praticamente in vigore quando ci assumemmo più praticamente in vigore quando ci assumemmo l'amministrazione dell'Holstein.

L'imperatore, nostro grazioso signore, deplora tutta questa politica. S. M. si risolverà difficilmente a credere che il re Guglielmo voglia misurare il valore che l'imperatore annette alle sue relazioni colla Prussia, dietro l'assenso od il non assenso dell'Austria al voto dell'annessione dei Ducati alla Prussia. Una pretesa sì esclusiva è certamente ben lontana dal pensiero del re. Nondimeno, il governo prussiano ci parla come se il nostro naturale rifiuto di lasciar compiere questa annessione non potesse venire spiegato altrimenti che col ritorno ad una politica di funesta gelosia e di rivalità.

Esso si esprime inoltre come se fosse stato abbandonato dall'Austria nella lotta contro il comune nemico, la rivoluzione, e si trovasse impedito per ciò di eseguire la sua volontà, di seguire con noi le stesse vie. Che il Governo del re getti un'occhiata imparziale sul più recente passato! S'egli considera gli affari della Germania, sarà colpito dal fatto, che, lungi dal voler formare una coalizione contro la Prussia, abbiamo postergato positivamente le nostre relazioni cogli Stati secondari all'alleanza colla Prussia; abbiamo loro anche recato uno dei più gravi pregiudizi, come lo provano le rappresaglie esercitate col riconoscimento dell'Italia. S'esso getta gli sguardi sulle relazioni tra i gabinetti europei, dovrà riconoscere che noi non abbiamo mai cercato per nulla d'esercitare una influenza sulla Prussia con una pressione straniera, e che anche l'azione del nostro ambasciatore a Parigi che a Berlino fu tanto attaccata, non ebbe mai per iscopo altro che di confermare la Francia nella sua politica di conservazione nella questione dello Slesvig-Holstein. Laonde, il modo d'agire dell'imperatore non potè cagionare una delusione al re di Prussia, giacchè esso è stato conforme invariabilmente agli interessi supremi della pace e dell'ordine in Austria come in Germania ed in Europa; ed io respingo con ferma convinzione, in nome della Corte imperiale, il rimprovero che i suoi sentimenti e le sue azioni sieno causa che l'intima comunanza della politica delle due potenze, alla quale la Prussia aspira sinceramente, secondo le ultime parole del dispaccio del sig. Bismarck non possa realizzarsi.

Questa protesta forma il solo scopo delle mie osservazioni, ed agirei contro l'alto sentimento dell'imperatore, se mi lasciassi trascinare da tante osservazioni d'ieri e d'oggi a porre la condotta della Corte di Berlino in contrasto colla nostra.

V. E. è pregata di voler recare il presente dispaccio a cognizione del signor presidente del Consiglio dei ministri. Inoltre è autorizzata, pel caso che il conte Bismark desiderasse porre la nostra risposta sotto gli occhi del suo sovrano, a lasciargliene copia.

Accoglietе, ecc.

MENSDORFF.

CAMERA DEI DEPUTATI

Ordine del giorno per la tornata di lunedì 16 aprile 1866 (al tocco).

1. Votazione per la nomina di due commissari dell'inchiesta sull'amministrazione dello Stato;
2. Interpellanza del deputato Carini sulla esecuzione delle stipulazioni fatte colle Società delle ferrovie a favore dei militari congedati, dei volontarii delle guerre italiane e dei funzionari governativi in disponibilità;
3. Svolgimento della proposta di legge del deputato Giuseppe Romano per lo stabilimento dell'imposta unica e proporzionale sulla rendita.

Discussione dei progetti di legge:

4. Abrogazione di disposizioni di un decreto della luogotenenza di Sicilia relative alla guardia nazionale (6);
5. Esecuzione di una lotteria d'immobili della duchessa Bevilacqua (63);
6. Contratto d'affitto del cantiere militare marittimo di S. Rocco in Livorno (24);
7. Concessione della ferrovia Potenza-Contursi-Eboli (40);
8. Disposizioni concernenti il Consorzio nazionale (78);
9. Interpellanza del deputato Avitabile sui provvedimenti a prendersi per evitare nell'amministrazione del Debito pubblico le falsificazioni e duplicazioni dei certificati di rendita;
10. Interpellanza del deputato Ercole relativa alla presentazione del bilancio e degli elenchi delle pensioni dell'Ordine mauriziano e degli altri ordini cavallereschi.

NOTIZIE ESTERE

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

PARIGI, 10 *aprile*. — La convocazione del Parlamento proposta dal signor di Bismark alla Dieta come soluzione delle difficoltà attuali fece una qualche maraviglia in tutti quelli che studiano lo svolgimento della questione tedesca. Nel primo momento non si seppe che cosa capire di questa combinazione audace non si sapeva se dovevasi spiegarla in un senso pacifico od in un altro guerresco. Ma adesso si comincia a vedere in questo atto una delle macchine di guerra del ministro prussiano che metterà molto in imbarazzo i suoi carissimi fedeli confederati. Per il momento è assai difficile il determinare quale sarà la condotta dei governi tedeschi; ma questo appello alle popolazioni è fatto per metter loro una pulce nell'orecchio.

In quanto ai partiti liberali tedeschi che come sapete odiano Bismark saranno costretti a pensare anch'essi se sia conforme al loro programma questa guerra di formalismo che si muove a tutto ciò che contraria le loro piccole idee e le loro piccole passioni. Quando si è veramente patrioti e liberali non bisogna ostinarsi a voler raggiungere lo scopo per un'unica via mentre ve ne sono molte che vi conducono. I liberali italiani hanno lasciato un esempio che i tedeschi e tanti altri faranno bene di studiare. Non hanno mai fatta una questione di forma ma non perdettero mai di vista la sostanza.

Qui, a dirvela schietta, si comincia a persuadersi che la sola soluzione possibile dell'imbroglio attuale sarà la guerra. Si dice che l'ultima nota austriaca ha tutto il carattere d'un *ultimatum*.

Quest'oggi si cominciò al Corpo legislativo la discussione del progetto relativo alla marina mercantile.

La Commissione del bilancio, quella relativa ai diritti degli eredi ed aventi causa degli autori e quella della leva di 100,000 uomini sulla classe del 1866 erano convocate quest'oggi prima della seduta pubblica.

A proposito della discussione relativa alla marina mercantile, mi si dice che una scena violenta ebbe luogo fra il signor Pouyer-Quertier protezionista ed il signor Armand di Bordeaux libero scambista. I due oratori sono discesi alle ingiurie e quasi sarei per dire alle mani. Insomma si ebbe fatica a separarli.

Si tratta sempre di diminuire il bollo dei giornali politici generalizzandolo ed applicandolo a quelli letterari. Il signor Lavalette vorrebbe condurre a termine questa riforma prima d'abbandonare il Ministero, perchè si suppone sempre che debba essere impiegato nuovamente nella diplomazia. Si dice che siasi permessa al *Soleil* la pubblicazione dei *Travailleurs de la Mer*. Non sarà una grande fortuna per gli abbonati di quel giornale.

Il signor Duruy non abbandona così presto i suoi progetti. Ecco che ricompare in adesso col suo insegnamento speciale che esso vuol fondare come un intermezzo fra l'educazione universitaria e quella professionale. Finora fu trattenuto dalla mancanza di danaro e di personale; ma ben tosto la creazione d'una scuola per i professori *speciali* rimedierà al secondo difetto; quanto alla mancanza della pecunia, un decreto adottato dal Consiglio di Stato permetterà di aumentare la media degli emolumenti dei professori. La condizione degli insegnanti si troverà rilevata collo stabilimento d'una aggregazione speciale che darà a quest'ordine di maestri gli stessi vantaggi che hanno tutti gli altri.

Quanto all'insegnamento in se stesso, i programmi furono cambiati più volte dal 1863 in poi. Ora sono composti per quei ragazzi che hanno poco danaro e poco tempo a loro disposizione e le materie da insegnare sono distribuite in modo che ogni anno di studi formi un tutto a se completo. Il più indispensabile è insegnato nei primi anni; ma in ogni modo se un allievo fosse obbligato a troncare gli studi avrà acquistato tante cognizioni che gli serviranno immediatamente.

Il signor Duruy spera che, mercè questi provvedimenti, l'insegnamento secondario del popolo sarà fondato, ed incomincierà così una nuova èra di progresso intellettuale. Egli conchiude la sua relazione con un vivo elogio della Isvizzera che propone ad esempio alla Francia. In Svizzera, egli dice, l'ultimo degli operai sa leggere, nessuno abbandona la scuola prima d'aver raggiunta l'età di 15 o 16 anni.

L'affare del comitato protestante in lotta contro il ministro de' culti, non è ancora prossimo a transazione. Il Concistoro revoca il signor Martino Paschoud e il governo lo mantiene in carica. Pare che ieri il Guizot sia stato ricevuto dall'imperatore e gli abbia esposto le ragioni per le quali il Concistoro ha revocato il signor Paschoud. Il sig. Guizot ha difeso questo provvedimento dal punto di vista del dogma e della disciplina religiosa. L'imperatore nulla ha ancora deciso su questa questione e si riserva certamente di udire entrambe le campane, come dice il proverbio.

I deputati dell'opposizione si sono radunati

---

dei casi quelle dai 5 ai 12 mesi, ed anche di minore età, quando vi sono *Murex* giovani, i quali van cercando conchiglie men dure, e più proporzionate ai loro mezzi di offesa.

Il sig. Fischer ci ha descritto il modo col quale il *Murex* intacca la vulva dell'ostrica; aderendovi fortemente col suo piede egli vi punta la proboscide e si pone a girare d'intorno a questa. In tre a quattr'ore il foro è compiuto ed assicurata la preda.

Infatti il *Murex* introduce nella conchiglia la sua tromba e comincia a divorare l'ostrica la quale appena si sente così investita apre le vulve, e con ciò si espone ad uno stuolo di parassiti che compiono l'opera iniziata dal *Murex*, e ben presto del povero mollusco non rimane che la vuota conchiglia.

Il *Murex* è abbondante sulle coste francesi, e trovasi sparso in tutto il Mediterraneo; però è più frequente nell'Atlantico, ed ivi mena grandi stragi delle ostriche.

Abbiam detto che fra i nemici che insidiano le ostriche si deve annoverare anche l'uomo, il quale non è meno terribile del *Murex*, perchè più potente di esso. Egli, tratto da pazza mania di guadagno, ne danneggia i vivai anzichè promoverne la coltivazione, ed il modo barbaro col quale nei nostri mari si pratica la pesca non solo delle ostriche, ma in generale di tutti i pesci, è tale che tende alla loro distruzione, e vi giungeremo se non ci si porrà seriamente rimedio. Le nostre coste vanno giornalmente immiserendo nei prodotti della pesca e noi impassibili assistiamo alla perdita di questa sorgente di ricchezza, che pure dà pane a migliaia di uomini, e ci fornisce un cibo sano e gustoso.

All'incontro in Francia la coltivazione delle ostriche e la piscicultura è molto avviata e rende eccellenti risultati, particolarmente sulle coste occidentali a Marenne, ad Arcachon, all'isola di Re, alla Rochelle, a Concarneau, luoghi nei quali quest'industria è bene avviata e forma la ricchezza di molte famiglie che vi attendono.

A Concarneau, all'ingresso di questo importante porto, trovansi diversi vivai scavati in luoghi opportuni nella roccia e difesi da piccoli muri di cinta, che vi permettono l'ingresso ai flutti dell'alto mare, e l'acqua vi giunge a tale altezza, che durante il flusso possono fino accostarvisi i navigli.

Nella detta località di Concarneau, questi baccini, in numero di sei per ogni stabilimento, occupano uno spazio di circa 1500 metri quadrati. Sono costruiti in modo, che nei reflussi non si seccano giammai completamente, ma restano sempre in qualche parte ricoperti d'acqua; il massimo di altezza che questa può raggiungervi è di tre o quattro metri, sicchè gli animali che vi natano possono trovarvi quella profondità che ad essi più piace, ed hanno pure il vantaggio di potersi poggiare su fondi di diversa natura, vale a dire, di sabbia, di creta, di roccia; in una parola, questi vivai possono rassomigliarsi a dei piccoli mari in miniatura. Unito ad essi trovasi un fabbricato, nel quale abita il custode, ed è abbastanza grande da contenere anche un'intiera famiglia.

Sulle spiaggie dell'isola di Re la coltivazione delle ostriche è anche molto produttiva.

Ordinariamente in questi stabilimenti si fa una distinzione fra i compartimenti nei quali le ostriche si producono e crescono da quelli nei quali raggiungono il loro maggiore sviluppo. I primi sono chiamati dai francesi *parcs*, i secondi *claires*. Nei *parcs*, per presentare alle ostrichine più facilmente appoggio, si suole ricoprirne il fondo con tegole, sassi e mattoni. Del resto il genere di costruzione è uguale per ambidue questi serbatoi.

All'isola Re nel 1863 vi erano 2421 vivai *parcs* ed 839 *claires*, i primi diedero un provento in quell'anno di 1,086,230 lire mentre i serbatoi fruttarono L. 45,015. Il commercio delle ostriche, mercè questi vivai, raggiunge in Francia delle cifre notevoli; il solo dipartimento della *Charente-inférieure* ne esporta annualmente per 3,000,000 di lire.

La raccolta delle ostriche nei vivai si fa nelle ore del giorno quando la marea è bassa; allora è un bello spettacolo il vedere una turba di uomini, donne e fanciulli che a tale scopo si sparge nei serbatoi nel mentre che attende a ripulirli dalla melma depositatavi dal mare, e ad eseguirvi tutte quelle riparazioni che l'urto delle onde può aver recato ai muri di separazione.

In alcuni vivai per rendere le ostriche più saporite si pratica, raccolte che siano adulte, di porle in certi serbatoi nei quali l'acqua non si rinnova ad ogni marea. È in tal modo che esse acquistano un colore verdastro per il quale son chiamate appunto *ostriche verdi* le quali sono molto ricercate per il loro buon sapore.

Quanto vivono le ostriche? Dai calcoli probabili ma difficili che si son potuti fare su tale proposito sembra potersi stabilire che la durata media probabile della vita di un'ostrica sia di venti anni circa.

Le ostriche furono sempre una vivanda ricercata, e quasi indispensabile nei conviti di gala, sicchè le istorie pure se ne son dovute occupare e ci fan sapere che l'uomo ha cominciato a cibarsi di esse fin dalla più remota antichità, e quando diciamo più remota intendiamo parlare delle età preistoriche, quelle cioè che han preceduto la tradizione e l'istoria.

I romani furono molto ghiotti di ostriche e solevano quasi sempre cominciare i loro pasti con un piatto di ostriche, e ne mangiavano poi a diversi intervalli condite in vario modo. Il saper ben cucinare le ostriche era certo un buon requisito per i cuochi di quell'epoca.

L'ostrica è un cibo salubre? A molti di coloro che leggono questo scritto sarà stato detto le mille volte che le esse sono un cibo indigesto e perciò bisogna essere ben guardinghi nel mangiarne. Ciò non è punto vero; le ostriche, come qualunque altro cibo, ottimo che sia, può diventare nocevole quando se ne faccia un abuso, esse all'incontro, mangiate che siano moderatamente, costituiscono un ottimo cibo, salubre, nutriente e digeribile al punto da farlo prescrivere come un cibo da convalescenti. Dunque mangiate pure, o lettori, ostriche senza abusare e non temete malanni, almeno se saprete contenervi entro i limiti di quella moderazione che deve sempre presiedere alla mensa di chi ama star sano.

X.

domenica a sera presso il signor Maria per discutere intorno alle osservazioni che presenteranno al bilancio ed al progetto di legge per la leva di 100,000 uomini.

P.S. Si assicura che al ministero degli affari esteri sia avvenuta una scena assai violenta tra il signor Drouyn de Lhuys e il signor Di Metternich. L'ambasciatore austriaco avrebbe vivamente rimproverato al ministro francese di aver negoziato contemporaneamente con Vienna e con Berlino.

—

Riceviamo i giornali di Vienna del 10. Tutti s'occupano dell'ultima risposta della Prussia al gabinetto austriaco e sono unanimi nel muovere alte lagnanze, giudicandola offensiva all'Austria nella forma e nella sostanza. Gli stessi giornali che già, conoscevano la proposta del signor di Bismarck relativa al parlamento tedesco, entrano in molte considerazioni anche su questo argomento. La *Presse* di Vienna dice che la Prussia adopera questo mezzo per guadagnar tempo e distogliere l'attenzione della diplomazia dalla questione dello Slesvig-Holstein. Il *Morgen Post* scrive quanto segue:

« La proposta può non essere seria, ma è tale per noi e per gli altri governi della Germania. Quand'anche venisse respinta, non perciò essa scomparirebbe; essa non sarebbe uccisa. Esiste un solo mezzo per evitare il colpo ed è che l'Austria e gli altri Stati che hanno a cuore il mantenimento del carattere federativo in Germania s'impadroniscano del pensiero che sta racchiuso nella proposta Bismarck. Si affrettino i nostri uomini di Stato ad abbandonare i pregiudizi, le incertezze, i timori della così detta rivoluzione, la quale non è altro che la riforma. La situazione li spingo ad agire con sollecitudine. La questione germanica sorge gigante dinanzi a noi ed all'Europa. »

Ma così questo come gli altri giudizi dei giornali viennesi dimostrano una cosa sola, vale a dire la confusione e lo sbigottimento che la proposta prussiana ha sparso nel campo austriaco.

L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 11 aprile.

« La *Gazzetta Crociata* di Berlino è persuasa che la Prussia non aderirà all'intimazione dell'Austria di disarmare. La Sassonia ha richiamate le riserve. »

Dall'*Indépendance belge* togliamo il seguente dispaccio telegrafico che dà più ampii particolari intorno alla proposta prussiana alla Dieta federale:

« *Francoforte 9 aprile.*

« Nella seduta straordinaria d'oggi della Dieta federale, la Prussia ha presentata una proposta per chiedere:

« 1° Di convocare un'assemblea di rappresentanti tedeschi eletti direttamente per suffragio universale; di stabilire ulteriormente il giorno della convocazione e di sottoporre a quell'assemblea, a nome de' governi tedeschi, un progetto di riforma della costituzione federale.

« 2° Di stabilire, intanto, le proposte da sottoporsi a quell'assemblea, per mezzo di accordo fra i diversi governi. »

Leggiamo nel *Moniteur du soir* di Parigi del 10:

« Un dispaccio particolare da Vienna annunzia che il comitato dei generali dell'esercito austriaco, riunitosi il 7 al ministero della guerra, ha deliberato sui provvedimenti da prendersi pel concentramento di forze militari verso i confini del nord. Un'altra riunione dello stesso comitato doveva tenersi l'indomani. »

Scrivono da Berlino, in data dell'8 aprile, alla *Corrispondenza Havas:*

« Ne' nostri circoli politici si parla assai dell'attitudine della corte di Monaco. Si ricorda come la Baviera ha improvvisamente deciso di riconoscere il re d'Italia. Da gran tempo qui si assicura che il governo della Baviera ha stabilito di non uscire dalla neutralità rispetto alla questione dei Ducati, ma che per quanto riguarda la questione germanica, esso riconosce il diritto d'iniziativa della Prussia. La risposta del governo stesso al dispaccio-circolare del 24 marzo, conferma interamente quest'opinione. Pare che a Monaco si facciano de' progetti che darebbero alla Baviera una specie di supremazia militare nella Germania del sud. È fuor di dubbio che il sig. di Bismark incoraggia le aspirazioni della Baviera a diventare la terza grande potenza della Germania. Il riavvicinamento tra le corti di Monaco e di Berlino avrebbe il gran vantaggio di rendere impossibile una coalizzazione de' governi federali contro la Prussia e di privare per tal modo l'Austria dell'unico suo sostegno, se vuol combattere la supremazia della Prussia nella Germania. »

La Camera dei comuni inglesi riprese il 9 le sue sedute, sospese per l'aggiornamento pasquale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene un R. decreto del 4 marzo, con il quale è approvato il regolamento annesso al decreto medesimo, visto dal Ministro dei lavori pubblici, e con il quale si dispone che dal 1° aprile 1866 quel regolamento regolerà l'applicazione delle norme del decreto organico del servizio telegrafico del 18 settembre 1865 tanto per la parte eseguita, quanto per quella da eseguirsi progressivamente ai termini del regio decreto 20 ottobre stesso anno, rimanendo nel tempo stesso abrogati i regolamenti e le disposizioni anteriori.

—

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente scrive:

Nell'esposizione dei fatti di Rimini, pubblicata in questa *Gazzetta Ufficiale*, n° 96 (7 corrente) alle autorità accorse subitamente in quella città, dobbiamo aggiungere il generale comandante la divisione territoriale di Forlì commendatore Mezzacapo.

CRONACA DI FIRENZE

Sembra che la intricatissima quistione della *via degli Avelli* stia per avere una soluzione definitiva. Il Consiglio di Stato l'ha decisa in favore del Municipio contro le opposizioni dei *Benedettini bianchi*, ed oggi è venuta la risposta governativa di approvazione al disegno municipale. Ora vedremo se al fine si porrà mano all'opera.

Abbiamo ier l'altro espresso la fiducia che verrà dal Municipio fiorentino presa in considerazione la proposta di forare un pozzo artesiano. D'altra parte nell'interminabile catalogo delle opere da farsi che torna in iscena ogni quindici giorni vediamo promessso anche l'acquidotto ed un pozzo artesiano. Intanto per altro noi consigliamo chi vuole bere acqua buona che vada in via dei Cerretani dal Variglia a provvedersi d'un filtro francese o inglese, grande o piccolo, giacchè da lui ne troverà quanti ne vole. E questo consiglio lo ripetereremo, principalmente quando s'appresserà la stagione calda, l'anno venturo, e ci contentiamo di vivere sino a che non ce ne sia più bisogno, perchè Firenze sia stata provveduta abbondantemente di acqua buona. Siamo certi di vivere oltre i venticinque anni che il Municipio si è presi per fare che la città sia degna d'essere la residenza del Governo d'Italia, ed anche certi di vedere cessato il privilegio lunghissimo che ha la Compagnia del gaz, di far pagare il gaz in Firenze più caro assai di quello che si paghi nelle altre città italiane.

—

Dal Tribunale civile e correzionale furono condannati alcuni individui a pagare un'ammenda di 10 e 20 lire, perchè a tempo debito non denunziarono all'ufficio dello Stato civile la nascita dei loro figli.

—

Gli abitanti dei dintorni di Piazza dell'Indipendenza sono ben poco tenuti a chi è incaricato della tutela della quiete e dell'ordine. Essi non sanno capire che si abbia la bonomia di permettere a certo carrattiere incaricato della vuotatura dei bottini di far trascinare il suo rotabile da un ciuco innamorato che con ragli sonorissimi non lascia dormire un sol momento in tutta la notte. E che delizia poi è a svegliarsi per sentire i soavissimi profumi che ne emanano, durante l'operazione? Oh, che! è questo il modo di far la polizia?

Speriamo che si metterà con tutta prontezza un riparo per non costringerci a maggiori recriminazioni.

—

Il dì 11, nel Fondaccio di Santo Spirito, un *fiacre* che portava il n° 29, dandosi a corsa veloce investiva un signore ed una signora che passavano per quella via, ma le guardie di città contestarono subito la trasgressione a quel *fiaccheraio*, non che al conduttore di un barrocino che percorreva la via Romana di gran carriera.

—

L'ufficio di polizia municipale condannava alla multa un *fiaccheraio*, che sul Lung'Arno esigeva sette lire da due forestieri per due ore di servizio nell'interno di Firenze.

Giova sperare che codesta condanna serva di salutare esempio a tutti quei *fiaccherai* pei quali la tariffa è lettera morta.

—

Giovedì, 12, un *omnibus* che passava per borgo S. Lorenzo, urtò un giovinetto che conduceva un barroccino a mano, e gettatole a terra lo ferì piuttosto gravemente al fianco sinistro.

—

Nelle acque del Mugnone fuori di porta a San Gallo, e precisamente al passatoio detto Romito nelle ore pomeridiane di ieri, 12, si rinvenne un cadavere che fu riconosciuto per quello di uno spacca-pietre per nome Basilio M... e siccome questi era soggetto a frequenti attacchi di epilessia, si suppone che preso dal male mentre stava lavorando sulla riva, l'infelice spacca-pietre cadesse nel torrente e vi perdesse miseramente la vita.

—

Giovedì, 12, le guardie di pubblica sicurezza, facendo uno straordinario servizio di pelrustrazione alle Cascine, vi arrestarono buon numero di vagabondi ed un tale imputato di furto.

—

La R. Galleria Palatina è chiusa al pubblico nei giorni 14, 15, 16 e 17 del corrente mese di aprile.

—

Il Consiglio dirigente la Società promotrice delle Belle Arti in Firenze (via della Colonna, n° 31) nella sua adunanza del dì 3 aprile 1866 ha deliberato ad unanimità;

Che la Esposizione permanente con vendita di azioni di L. 1 per concorrere a premi da destinarsi, attualmente aperta e che andrebbe a chiudersi il 15 corrente, sia prorogata a tutto il 31 maggio prossimo, fermo stante il regolamento relativo già approvato nell'adunanza del 10 ottobre p. p.;

Che gli artisti che hanno già esposte le loro opere nelle sale della Società, possano, volendo, ritirarle, purchè lo facciano entro il 20 corrente, ritenendosi che le opere che non saranno richieste entro detto termine siano rilasciate per tutta la durata della Esposizione medesima, meno il caso di vendita.

Per gli artisti che non risiedono in Firenze, il citato termine viene esteso a tutto il corrente mese di aprile.

Il Consiglio deliberò pure che fino al 6 maggio saranno ammesse le opere alla esposizione per concorrere a questi premi, che la estrazione dei premi sarà fatta il 20 maggio a ore 11 antimeridiane nelle sale della Società, e che i premiati saranno ammessi alla scelta delle opere dal 21 al 30 maggio; per coloro che non si saranno presentati, sceglierà il presidente il quale potrà farsi coadiuvare in questa scelta da persona di sua fiducia.

Di più l'entrata alle sale della Società sarà gratuita nei giorni festivi d'intero precetto e nel mercoledì di ogni settimana.

—

Mercoledì, 11, poco dopo le 8 di sera, in una casa di via del Leone appiccavasi casualmente il fuoco ad alcune legna, ma stante che l'incendio fu presto avvertito e domato, non cagionò che danni di poca entità.

—

Alle ore 12 meridiane di domenica prossima, 15, la R. Accademia dei Georgofili terrà adunanza ordinaria nella sala di sua residenza.

—

Domenica, 15 corrente, alle ore 12 meridiane, nella biblioteca del R. Arcispedale di S. Maria Nuova, la *Società medico-fisica fiorentina* terrà la sua adunanza pubblica.

—

Il prof. I. Cocchi riprenderà le lezioni di *Panteologia* sabato prossimo a ore 2 pom. nella sala del R. museo di fisici e storia naturale.

—

Una riunione di distinti dilettanti stranieri ed italiani ha avuto il gentile pensiero di offrire, a vantaggio della *Società filarmonica fiorentina* una rappresentazione di commedia francese la sera del 18 aprile corrente a ore 8 precise in un piccolo teatro che la Società suddetta ha fatto costruire espressamente nella sua sala.

Si rappresenteranno: *L'autographe*, commedia in un atto di H. Meilhac, prodotta con gran successo per la prima volta al teatro del Gymnase; la commedia in tre atti: *Péril en la demeure*, di O. Feuillet, e finalmente l'operetta (dialogue alsacien) *Lischen et Fritzchen*, musica di Offembach eseguita al teatro des Bouffes parisiens.

Il prezzo del biglietto per detta rappresentazione è fissato in italiane L. 5. Per quelle persone che gradissero assicurarsi un posto riservato nella sala nelle prime dieci file saranno vendibili n° 160 biglietti al prezzo di italiane L. 10, compreso l'ingresso.

Per l'acquisto tanto degli uni che degli altri dirigersi al negozio di musica Ducci sulla piazza di San Gaetano dal dì 14 corrente fino alle ore 7 pomeridiane del giorno della rappresentazione e da quell'ora in poi al locale della Società in via Ghibellina, n° 83.

—

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Stato meteorologico del dì 13 aprile.

Barometro stazionario leggermente innalzato nel settentrione della penisola. Temperatura ed umidità stazionarie. Cielo scoperto e qua e là sereno. Mare calmo. Vento debole e vario. Seguita la pressione forte nel settentrione dell'Europa e nella Francia. Ristabilita la stagione in Ispagna e nelle Isole Britanniche. Probabile che il vento giri al maestrale e che la stagione tenda a ristabilirsi.

—

Nella giornata di giovedì, 12, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnò la temperatura massima di + 21,8 e la minima di + 10,0.

Nella notte del 13 aprile la temperatura minima fu di + 10,0.

—

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 11 aprile corrente:

Merozzi Angiolo, di anni 22, invalido — Lisi Teresa, id. 21, tessitrice — Abatini Anna vedova Zucchini, id. 72, attendente a casa — Peruzzi Vittoria vedova Bargellini, id. 27, cucitrice.

Più 4 bambini che non avevano ancora compiuti 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, vale a dire, 8 maschi e 12 femmine.

Id. del 12.

Lovis Maddalena negli Zanobini, di anni 66, attendente a casa — Santini Assunta nei Sani, id. 52, cucitrice — Feducci Giuseppe ved. Bonacchi, id. 70, mendicante — Minucci Serafina ved. Del Bianco, id. 73, attendente a casa — Bulleri Gaetano, id. 42, cocchiere — Scaramelli Gaetano nei Cafaggi, id. 29 — Cecchi Rinaldo, id. 80, colono — Bagnolesi Eugenio, id. 21, oprante — Cirri Ferdinando, id. 65, domestico — Salpetri Vittoria, id. 43, trecciaiola.

Più 9 bambini che non avevano ancora compiuti 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 12 aprile furono 22, vale a dire, 11 femmine, 8 maschi e 3 nati-morti.

Matrimoni celebrati nel dì 11 aprile 1866.

Vincenti dottore Giuseppe di Pisa, possidente, di anni 25 e Baciocchi (dei Marchesi) Rosa, possidente, di Firenze, id. 30.

Romanelli Giovanni di Firenze, segretario alla Direzione di polizia municipale, id. 47 e Ballerini Filotea di Firenze, attendente alle cure domestiche, id. 32.

Id. nel dì 12.

Puggelli Achille del comune di Calenzano, possidente, di anni 23 e Gazzarrini Teresa di Tizzana, benestante, id. 26.

Fabbri Oreste Tito di Firenze, cameriere, id. 28 e Mazzei Carolina Adele di Firenze, cucitrice da uomo, id. 18.

Scotini Domenico di Cortona, pensionato, id. 62 e Rontini M. Severa, di Borgo S. Lorenzo, attendente alle cure domestiche, id. 48.

Bertelli Giuseppe di Firenze, spedizioniere id. 23 e Talli Luisa di Firenze, attendente alle cure domestiche, id. 25.

Ghelli Pilade di Pistoia, semellaio, id. 28 e Ordinghi degli Innocenti M. Anna del comune di Firenze, sarta, id. 18.

Migliorati dott. Demostene di Firenze, legale esercente, id. 29 e Tognozzi Moreni Carolina di Firenze, possidente, id. 24.

CONSORZIO NAZIONALE

Riceviamo il seguente elenco delle offerte al Consorzio nazionale fatte dagli impiegati dell'Amministrazione delle tasse e del demanio della provincia di Massa-Carrara:

Corti dott. Gaspare, direttore, L. 200 — Morand Pietro, ispettore provinciale, L. 200 — Rossignoli Luigi, primo segretario, L. 50 — Corsini Giovanni, sott'ispettore, L. 100 — Brunetti Tommaso, ricevitore del registro in Massa, che pagherà in dieci rate mensili L. 100 — Chelli Girolamo, segretario, che pagherà entro dieci mesi L. 100 — Lucini Sante, segretario, id. L. 90 — Rota Giovanni, sotto-segretario, id. 75 — Spaggiari Prospero, sotto-segretario, id. L. 40 — Raffo Isidoro, agente delle tasse in Massa, che pagherà entro un anno L. 10 — Raffo Andrea, aiuto agente delle tasse, id. L. 10 — Catalani Giacomo, scrivano, per la fine di giugno 1866 L. 15 — Meloni Massimiliano, scrivano, L. 5. — Guidoni Luigi, scrivano, entro il 1866 L. 50 — Laudi Carlo, scrivano, id. L. 25 — Zanoni Luigi, serviente, id. L. 10 — Giorgieri Francesco, conservatore delle ipoteche, L. 40 — Alberti Pietro, scrivano, L. 40 — Gabbi Eugenio, serviente, L. 5 — Gozzi Luigi, agente delle tasse a Castelnovo di Garfagnana, che pagherà in dodici rate eguali mensili L. 240 — Battaglia Paolo, ricevitore del registro, id. L. 240 — Favia Giuseppe, conservatore delle ipoteche, id. L. 240 — Bertagnini Marco, aiuto agente delle tasse, id. L. 12 — Giovannoli Olinto, commesso gerente del registro in Castelnovo di Garfagnana, id. L. 60 — Raffo Giulio, agente delle tasse a Carrara, id. L. 48 — Ricci Paolo, aiuto agente ivi, id. L. 12 — Prina Pier Francesco, ricevitore del registro ivi, id. L. 120 — Tenderini Carlo, copista all'uffizio del registro ivi, L. 7. — Vannini Francesco, commesso ivi, pagamento in dodici rate mensili, L. 12 — De Vecchi Carlo, ricevitore del registro ad Aulla, id., L. 60 — Giannini Cesare, agente delle tasse ivi, id., L. 40 — Crovaro Carlo, aiuto agente ivi. id., L. 12 — Massai Tito, ricevitore del registro e conservatore delle ipoteche in Pontremoli, L. 100 — Claretti Francesco, agente delle tasse ivi, L. 100 — Jacopetti conte Coriolano, ricevitore del registro a Fivizzano, L. 50 — Maggesi Gio. Battista, agente delle tasse ivi L. 20 — Tommaselli dott. Giuseppe, aiuto agente ivi, da pagarsi in quattro rate mensili, L 20. — In tutto L. 2,558.

Comune di Gragnano, L. 12,000 — Impiegati addetti all'ufficio tecnico governativo di Caserta, L. 1,250.

Bruno di Tornaforte e di S. Giorgio conte Saverio, conte Vincenzo e cav. Paolo, padre e figli, cartelle del valor nominale di L. 10,000 — Impiegati delle gabelle del circolo di Cuneo, L. 1,125 67.

Boggio Pier Carlo, deputato, L. 1,000 — Castelloni cav. avv. Giacinto, L. 1,500 senza condizioni; 500 quando la sottoscrizione raggiungerà 200 milioni ed altre 500 quando raggiungerà 300 milioni.

Personale delle ferrovie Vittorio Emanuele addetto alla Divisione di Taranto, L. 1,194.

Municipio di Casoria, L. 2,000 — Cassa di risparmio e Monte di pietà di Piacenza, L. 2,500 — Commend. generale Giacinto Carini, L. 1,000 — Francesco Marazzani, L. 1,000.

—

Ci scrivono da Fermo che il conte G. B. Gigliucci ha offerto L. 5,000 in effettiva moneta.

Il giornale *La Libertà* di Cosenza registra l'offerta del senatore barone Alfonso Baracco e fratelli in cartelle del valor nominale di L. 50,000.

La *Gazzetta di Cuneo* del 10 corrente, annunzia che il primo reggimento bersaglieri, comandato dal colonnello cav. Galletti, ha offerto L. 12,000 in diverse rate La compagnia provvisoria del reggimento stesso, comandata dal capitano cav. Marchetti Melina, ch'è di guarnigione a Cuneo ed è composta interamente d'emigrati veneti, ha offerto L. 689 50.

Il municipio di Taranto, L. 20,000 — Il senatore Cataldo Nitti, L. 2,000 — Il signor Farese, sindaco di Taranto, L. 1,000 — Giuseppe Pisanelli, deputato, L. 1,000.

Il personale della prefettura di Avellino ha sottoscritto per L. 3,826 80 — Il prefetto cav. Bruni per L. 2,000.

Pubblicazioni. — Il signor avvocato Ottavio Andreucci, ha pubblicato testè pei tipi del Bencini di Firenze il primo volume di una sua opera intitolata: *Delle quarantene considerate nei loro rapporti politici, sociali ed igienico-sanitari.* Tanto questo primo volume quanto il volume successivo serviranno di *Prolegomeni storici documentati* al *Dizionario d'igiene quarantenaria e navale* scritto dallo stesso signor avv. Andreucci. Di quest'opera notevole si parlerà poi a lungo in altro numero.

NOTIZIE ULTIME

Continuano i dispacci a recare le notizie più soddisfacenti sulla presentazione del contingente di seconda categoria:

Su 1218 inscritti di seconda categoria, classe 1844, assentati nei varii circondarii della divisione di Genova, 1106 erano già presentati ai corpi il giorno 11. Gli altri sono mancanti per infermità, per cause giustificate, ecc.

È notevole questo risultato, se si considera che a formare il numero degli assenti, concorrono quelli emigrati all'estero che dalle coste della Liguria sono numerosissimi.

—

Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale di Venezia* la seguente notizia telegrafica:

« *Vienna, 12 aprile.*

« Giusta l'ufficiosa *Corrispondenza provinciale* di Berlino, la Prussia chiede conto dell'affare del conto Waldersee. »

—

Dispacci particolari da Berlino, da Francoforte e da Vienna ci danno la spiegazione del forte ribasso che si è avuto ieri, 12, alla Borsa di Parigi, ed alle Borse tedesche, annunciando che in quelle città si considera la guerra come certa ed inevitabile. Essi non ci fanno però conoscere alcun avvenimento nuovo, perchè il rifiuto della Prussia di cessare dagli armamenti era non solo atteso, ma già conosciuto.

—

L'*Indépendance Belge* dell'11 corrente contiene il seguente dispaccio:

« *Vienna, 10 aprile.*

« Il *Nuovo Fremdenblatt* pubblica un estratto d'un trattato d'alleanza tra la Prussia e l'Italia diretto contro l'Austria.

Il progetto di trattato ha la data del 27 marzo e la firma di Firenze e di Berlino. Non è ancora certo che il trattato sia ratificato. »

Riferiamo questo dispaccio soltanto per la sua stranezza. Il *Nuovo Fremdenblatt* pubblica un estratto di un trattato, ch'esso poi chiama progetto di trattato, ma che tuttavia ha già la firma di Firenze e di Berlino, mentre non sa se sarà ratificato.

Ma se è già firmato dalle parti contraenti, come mai è un semplice progetto? E la firma de' due governi potrebbe abbisognare ancora di ratificazione?

Queste patenti contraddizioni valgano a provare che l'invenzione del giornale viennese è poco accorta e troppo triviale ed a confermare la smentita da noi data al preteso trattato del 27 marzo. Nelle presenti complicazioni della Germania e nelle condizioni rispettive dell'Austria e dell'Italia non fa d'uopo di essere un gran diplomatico, nè un profondo uomo di Stato per inventare un trattato fra la Prussia e l'Italia, che abbia qualche verosimiglianza, benchè non abbia alcun fondamento di verità.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Carlsruhe, 12. — Una riunione di deputati di tutti i partiti si dichiarò in favore della convocazione di un Parlamento tedesco.

Vienna, 13. — Il *Wanderer* conferma positivamente che il gabinetto prussiano rispose negativamente alla domanda dell'Austria di cessare dagli armamenti.

La *Debatte* dice che la questione federale posta innanzi dalla Prussia non sarà più scancellata dall'ordine del giorno.

Parigi, 13. — Il ribasso alla Borsa di ieri non fu cagionato da alcuna voce allarmante.

La *France* annunzia che l'imperatore del Marocco è gravemente ammalato.

Altro della stessa data.

Corsi di ieri sera:

Rendita francese 66 45.

» italiano 53 20.

Berlino, 13. — I governi di Baviera, Baden e Sassonia-Weimar aderirono alla proposta prussiana circa la riforma federale.

Berlino, 13. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che l'affare del conte Waldersee è così inaudito che l'Austria dovrà dare evidentemente una soddisfazione.

Parigi, 13 aprile.

	aprile 12	aprile 13
Fondi francesi 3 0/0	66 60	66 15
» » 4 1/2 0/0	96 25	96 —
Consolidati inglesi	86 5/8	86 3/8
» fine prossimo	— —	— —
Italiano 5 0/0 in contanti	54 —	53 15
» in liquidaz.	— —	— —
» fine mese	53 75	53 10
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	—	557
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	305	305
Strade ferr. Vittorio Eman.	92	92
» » Lombardo-Ven.	367	365
» » Austriache	360	351
» » Romane	80	77
Obbligazioni	123	120
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 13 aprile 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	54 50 —	54 10 —	— —	— —	— —	— —
Detta in sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3 %	— —	— —	— —	— —	34 —	— —
Imprest. Ferriere 5 %	— —	— —	— —	— —	75 —	— —
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	— —	— —	— —	— —	102 —	— —
Azioni Banca Naz. Toscana	— —	— —	— —	— —	1500 —	— —
Dette Banca naz. Regno d'Italia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cassa di sconto Tosc. in sott.	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca di Credito Italiano	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obb. Tabacc. 5 %	— —	— —	— —	— —	98 —	— —
Azioni Str. ferr. Romane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obb. 5 % delle dette	— —	— —	— —	— —	328 —	— —
Obb. 3 % Str. ferr. Romane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Dette (dedotto il suppl.)	— —	— —	— —	— —	50 —	— —
Obb. 3 % delle suddette	— —	— —	— —	— —	180 —	— —
Dette	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Dette (dedotto il suppl.)	— —	— —	— —	— —	58 —	— —
Azioni Str. ferr. Meridionali	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obb. 3 % delle dette	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obb. dem. 5 % in serie compl.	365 —	— —	— —	— —	— —	— —
Obb. in serie non complete	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Imprestito comunale 5 %	— —	— —	— —	— —	81 —	— —
Detto in sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	75 —	— —
Detto id. liberato	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Imprestito comunale di Napoli	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto di Siena	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pantelegrafo Caselli	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Motore Barsanti-Matteucci I ser.	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» » II ser.	— —	— —	— —	— —	— —	— —
5 % italiano in piccoli pezzi	— —	— —	— —	— —	55 50 —	— —
3 % id.	— —	— —	— —	— —	35 —	— —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	54 —	— —	— —	— —	— —	— —

Milano, 12 aprile

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 % 1 genn.	cont.	— —	— —	—	56 65 — —
» »	» »	spezz.	— —	— —	— —	— —
» »	» »	fine c.	— —	— —	— —	— —
» »	» »	fine p.	— —	— —	— —	— —
Certificati del	»	cont.	— —	— —	— —	— —
nuovo prestito	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» » intestata	» »	cont.	— —	— —	— —	— —
» »	» 1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 dic.	cont.	— —	— —	94 —	— —
AZIONI. Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	1360 —	— —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— —	— —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	390 —	— —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	228 —	— —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— —	— —
OBBL. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	— —	— —
» Merid.	1 ott.	»	— —	— —	150 —	— —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— —	— —
» Beni demaniali	1 ott.	»	— —	— —	— —	— —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	85 50 —	— —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— —	— —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	30 —	— —

Genova, 12 aprile

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	— —	57 10
» » » f. m.	56 90	57 10
» » » f. pr.	— —	— —
» in piccole partite cont.	57 15	57 30
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » » f. m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	—
3 % » 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —
Banca d'Italia cont.	— —	— —
» f. m.	1362 —	1358 —
» f. pr.	— —	— —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» » » » f. m.	300 —	— —
» » » » f. pr.	— —	— —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
» » f. m.	360 —	368 —
» » f. pr.	— —	— —
5 % Romano	— —	— —

Torino, 12 aprile

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti — Giorno prec.	Contratti in contanti — Mattina	in liquidazione — Giorno prec.	in liquidazione — Mattina
Consolidato 5 0[0	— — —	56 95 —	— — —	56 95 30 aprile
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banco di sconto e sete	— — —	240 —	— — —	— — —
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 36
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze	arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna	arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bar »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	1 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» »a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 »a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
	» »	» »	» »	» »
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom.		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme della linea.

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da Como a Colico e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.